



FROM LONDON TO FREE DERRY, RISCOPRENDO LA FIGURA DI GIAN BUTTURINI

BOLOGNA | STUDIO CENACCHI ARTE CONTEMPORANEA | FINO AL 29
MAGGIO 2021

Intervista a GIGLIOLA FOSCHI di Maria Chiara Wang

Il 27 marzo presso lo **Studio Cenacchi Arte Contemporanea di Bologna** è stata inaugurata *Save the Book – From London to Free Derry, photographs and situationist comics by Gian Butturini*, una mostra in **difesa della libertà di parola, immagine e pensiero**, promossa dall'**Associazione Gian Butturini**. Abbiamo colto questa occasione per intervistare **Gigliola Foschi**, curatrice dell'esposizione, e raccogliere dalla sua voce

una testimonianza importante sulla figura del fotografo bresciano, sul contesto più ampio in cui egli ha operato, nonché sul tema scottante della “cancel culture”.



Ritratto di Gian Butturini. Courtesy Studio Cenacchi Arte Contemporanea

Quali sono le caratteristiche del panorama della fotografia italiana degli Anni '60-'70?

Gli Anni '60-'70 sono stati gli anni del **grande reportage**. In quel periodo il panorama culturale era molto attivo, basti pensare al gran numero di riviste – come i settimanali *Epoca* o *L'Europeo* – e al loro importante ruolo informativo e divulgativo, o all'attività delle piccole case editrici. In questo scenario, una parte dei fotografi ha lavorato secondo una logica di **controinformazione**, pubblicando su canali alternativi rispetto a quelli ufficiali. Questi autori hanno utilizzato la fotografia come uno strumento di vicinanza politica e di adesione ad alcuni fermenti di libertà. Fotografi come **Tano D'Amico, Toni Nicolini, Paola Agosti, Francesco Radino, Aldo Bonasia** con la sua **agenzia DFP** e molti altri ancora si sentivano dalla parte degli "ultimi", delle lotte operaie, di quelle studentesche o di liberazione, che immortalavano dall'interno.

Come si colloca la figura di Gian Butturini nel contesto sopra descritto?

Gian Butturini era un **grafico pubblicitario** di successo, un *outsider* rispetto al mondo della fotografia, ma con vaste conoscenze del visuale. *London by Gian Butturini*, edito nel 1969, si è imposto subito all'attenzione proprio per i suoi **aspetti innovativi** legati agli interventi grafici, ai tagli dell'immagine inusuali, al **montaggio eversivo** con accostamenti spiazzanti, oltre che per una **prospettiva provocatoria e progressista**. Questa impostazione ironica e graffiante si modifica, invece, là dove prevale una logica d'intervento politico. In libri come *Cuba 26 luglio*, *Cile Venceremos* e *I Metalmeccanici*, il



modo di lavorare di Butturini si avvicina infatti di più al **reportage alternativo, oppositivo e di controinformazione**, caratteristico di quegli anni.

Gian Butturini, London – dittico homeless donna ricca, 2 stampe fineart, tiratura di 5, cm 75x60 cad. Courtesy Studio Cenacchi Arte Contemporanea

Butturini in che rapporto era con i luoghi ritratti nei suoi scatti?

London by Gian Butturini nasce in occasione di una trasferta di lavoro come graphic designer. Le serie successive, invece, sono frutto di una decisione consapevole, quella di **fotografo freelance** completamente sganciato dalla logica dell'inviato. Differentemente da autori che dipendevano spesso dalle assegnazioni redazionali, come – ad esempio – Mario De Biasi, Butturini sceglieva autonomamente le proprie mete, scelte che risultano, quindi, ancora più significative. Da **uomo di sinistra** qual era, decidere di documentare l'**Irlanda del Nord**, a una settimana esatta dalla **strage del Bloody Sunday**, voleva dire schierarsi dalla parte dei cattolici che in quel momento erano discriminati, battersi contro la repressione, in difesa dei diritti civili che erano stati aboliti. La stessa cosa vale per il viaggio a **Cuba** per immortalare la **rivoluzione di Fidel Castro**. Per questo, è fondamentale storicizzare e contestualizzare tutto il lavoro di ricerca giornalistico-politica di Butturini, per comprenderlo appieno.



Gian Butturini, *Bogside*, stampa ai sali d'argento, tiratura di 10, cm 25x37,5. Studio Cenacchi Arte Contemporanea

Gian Butturni ha scelto di stare sempre dalla parte dei più deboli, come documenta anche il film-colossal autoprodotta *Il mondo degli ultimi*. Puoi parlarci di questa sua

posizione?

Questo film, dedicato alle lotte

per le terre che avvennero nelle campagne padane alla fine degli Anni '40, è un esempio estremamente significativo che testimonia la sua scelta di campo. Un altro capitolo importante del suo lavoro, ad esempio, è quello sviluppato con l'équipe di **Franco Basaglia** dedicato alle fasi più significative della **rivoluzione psichiatrica** che ha portato alla chiusura dei manicomi nel 1978. Butturini, con la sua pubblicazione *Tu interni... lo libero*, ha proposto una lettura alternativa rispetto a quella di altre opere famose

come *Morire di classe* di Carla Cerati e Gianni Berengo Gardin. Il suo obiettivo, infatti, si sposta sulla vita all'esterno delle strutture che stanno chiudendo, per raccontare la liberazione dei malati psichiatrici e il loro reinserimento in una situazione di normalità.



Gian Butturini, *dopo la guerriglia*, stampa vintage cm 25x37,5. Courtesy Studio Cenacchi Arte Contemporanea

Tornando a London: due

parole sullo stile di questo fotolibro caratterizzato da una narrazione dinamica e da un linguaggio fatto di emozioni.

London è come una partitura suonata su tantissime note, una raccolta d'immagini che muovono le corde di sentimenti differenti. Per quanto riguarda la tecnica: Butturini lavorava molto con il **super ingrandimento**, con una **rilettura libera delle immagini** che tagliava, ingrandiva, sgranava e scontornava per fare emergere il messaggio che intendeva comunicare, accostandole anche a **segni grafici** o a **testi**. Il suo obiettivo era creare un linguaggio visivo forte, emotivo e intenso. Giocava inoltre con i forti contrasti del bianco e nero e con uno stile costituito da **spiazzamenti e détournement**, prassi diffusa negli Anni '60-'70, come lo dimostrano anche le opere di Gianni Emilio Simonetti.

Per quale ragione London è definito un libro cult?

Perché è un libro che, in poco tempo, ha raggiunto **quotazioni altissime** grazie al riconoscimento del suo aspetto innovativo. *London*, infatti, è stato pubblicato per la prima volta nel 1969 a spese di Butturini da un piccolo editore e in un numero ridotto di copie che

LONDON BY GIAN BUTTURINI



sono state esaurite in poco tempo. **Martin Parr**, cogliendone il valore, dopo averlo incluso nella sua celebre antologia dei migliori fotolibri della storia e averlo inserito nell'importante mostra *Strange and Familiar – Britain as Revealed by International Photographers* (2016), nel 2017, ha convinto il suo editore **Damiani** a ripubblicare il testo con sua prefazione.

London by Gian Butturini, cover libro. Courtesy Studio Cenacchi Arte Contemporanea

La riedizione di *London*, cui accennavi sopra, è stata oggetto di censura: puoi raccontarci quanto è accaduto?
Tutto ha inizio quando la giovane studentessa afrobritannica **Mercedes Baptiste**

Halliday sfogliando *London*, ricevuto in dono, si sofferma sulla **doppia immagine**: donna nera chiusa nella prigione invisibile del suo lavoro dequalificato / gorilla possente confinato dietro le sbarre dello zoo di Londra, **interpretandola come un'equazione razzista** donna nera = scimmia, travisandone il significato reale. Come si evince dalle parole di Butturini, tratte dal suo testo inserito nel volume, l'intento del fotografo bresciano era – al contrario – quello di puntare il dito contro ogni forma di mortificazione e segregazione razziale e sociale, e di farlo attraverso una logica di spiazzamento e di contrasto. La ragazza, invece, ha estrapolato la foto dal suo contesto e **ha lanciato lapidaria su twitter un anatema** che, sostenuto e moltiplicato anche dai “nemici” di Martin Parr, ha subito dilagato sui social trasformandosi in una valanga mediatica, tanto da spingere **Martin Parr** (nel luglio del 2020) a dimettersi dal prestigioso Bristol Photo Festival e a chiedere **il ritiro del libro**. Se da parte dei cittadini neri – messi di fronte a tali immagini scorporate dall'insieme del libro e viste rapidamente sui social – si può comprendere come questo dittico possa toccare sensibilità così profondamente radicate nella loro storia e nella loro coscienza da portarli a

fraintendere totalmente il messaggio, meno giustificabile appare il silenzio e l'**acquiescenza del mondo culturale britannico e dei suoi media**.



Gian Butturini London, dittico donna gorilla, 2 stampe fineart, tiratura di 5, cm 75x60 cad. Courtesy Studio Cenacchi Arte Contemporanea

Quali sono i pericoli della “cancel culture”?

Assistiamo, oggi, a una pericolosa tendenza che, invece di favorire la relazione e il dialogo fra le differenze, porta a una rischiosa chiusura nelle proprie appartenenze di genere, etniche o ideologiche. È come se il razzismo avesse assunto un altro volto. Ai giorni nostri si fa passare per un atteggiamento alternativo e libertario quella che – di

fatto – è un'operazione razzista, perché nega il confronto, fondandosi sull'autoreferenzialità. Altri due episodi paradigmatici di quanto detto sono la censura del dipinto *Open Casket* di Dana Schutz, entrata prepotentemente nel dibattito pubblico americano, così come il caso sollevato dalla revoca dell'incarico della traduzione della poesia *The Hill We Climb* dell'afroamericana Amanda Gorman, letta in occasione dell'insediamento di Joe Biden, prima all'olandese Marieke Lucas Rijneveld e poi al catalano Victor Obiols, perché entrambi non neri e quindi ritenuti inadeguati.

Concluderei parlando del progetto *Save the Book*: in cosa consiste e con quali obiettivi nasce?

Gli eredi di Gian Butturini, a seguito del ritiro delle copie di *London* dal mercato, hanno stabilito un accordo con la casa editrice Damiani grazie al quale hanno ottenuto la possibilità di riacquistarlo e di **cedere le copie** a chi ne fosse interessato a seguito di una **donazione all'Associazione nata in nome del fotografo bresciano** (il libro può essere acquistato in galleria o scrivendo a: archiviogianbutturini@gmail.com, a fronte di una sottoscrizione minima di € 53, comprensiva delle spese di spedizione e del sostegno alle attività dell'Associazione Gian Butturini, ndr). L'idea alla base del progetto, quindi, è quella di **salvare il libro** dalla censura e dall'oblio, difendendone il valore e il messaggio di cui voleva essere portavoce.

***From London to free Derry, photographs and situationist comics by Gian Butturini*
a cura di Gigliola Foschi**